

DANIIL CHARMS (1905-1942)

Noemi Albanese

Daniil Charms (pseudonimo di Daniil Juvačëv) nasce il 17 (30) dicembre 1905 a Pietroburgo. Suo padre aveva fatto parte dell'organizzazione rivoluzionaria "Narodnaja volja", responsabile dell'assassinio dello zar Alessandro II (1881); arrestato nel 1883, fu dapprima condannato a morte, poi la pena venne commutata in quindici anni di lavori forzati. Daniil studia al Petrischule, al ginnasio di Detskoe Selo (oggi Puškin) e all'Istituto superiore elettrotecnico di Leningrado, dal quale viene espulso nel 1926 per la scarsa partecipazione alle attività sociali collettive e per le numerose assenze. Comincia a scrivere versi nei primi anni Venti, utilizzando già – tra gli altri – lo pseudonimo di Charms; dal 1925 si inserisce appieno nell'ambiente letterario leningradese, dove si interessa alle ricerche dei circoli letterari di tendenza post-futurista, con una particolare predilezione per lo sperimentalismo di Aleksandr Tufanov e Igor' Terent'ev. Nel 1926 entra nell'Unione dei poeti (Sojuz poëtov) e ha l'opportunità di dare alle stampe due liriche (*Un caso alla ferrovia*, Slučaj na železnoj doroge, e *Poesia di Pëtr Jaškin comunista*, Stich Petra-Jaškina-kommunista, dalla quale la censura eliminerà la parola 'comunista'), gli unici due componimenti non per bambini di cui vedrà la pubblicazione in vita. Stringe una forte amicizia con Aleksandr Vvedenskij; insieme daranno vita

alla Scuola dei *činari* (nome inventato col quale i due scrittori si definivano), che originerà a sua volta i gruppi Radiks (1926-27), Ala di sinistra (*Levyj flang*, 1926, poi Accademia dei classici di sinistra, *Akademiya levych klassikov*, 1927) e OBÈRIU (sigla di Unione dell'arte reale, *Ob"edinenie real'nogo iskusstva*, 1927-30), accomunati dalla volontà di instaurare un dialogo tra gli artisti di sinistra. Poche le serate tenute dagli obèriuti, e tutte dal carattere fortemente provocatorio; tra queste memorabile è la prima, *Tre ore di sinistra* (*Tri levych časa*, 24 gennaio 1928), quando Charms mette in scena la pièce *Elizaveta Bam*, scritta nel dicembre 1927. Dal 1926 al 1931 lavora alla *Commedia della città di Pietroburgo* (*Komedija goroda Peterburga*), opera teatrale incompiuta, frammentaria e della quale ci sono giunte la seconda e terza parte, che permettono di apprezzare una rilettura innovativa del tradizionale testo pietroburghese. La prima fase della produzione charmsiana fa prevalentemente uso del mezzo poetico e si chiude nei primi anni Trenta, quando gli attacchi della critica sono sempre più sferzanti e l'autore viene arrestato con l'accusa di attività antisovietica (dicembre 1931). Dopo alcuni mesi di confinamento a Kursk torna a Leningrado, dove, grazie al sostegno di Samuil Maršak, intensifica la propria attività di scrittore per l'infanzia e collabora alle riviste "Čiz" e "Ėž". In questa seconda fase della sua produzione vira verso la prosa; tra le opere di maggiore rilievo, il ciclo di racconti brevi *Casi* (*Slučai*, 1933-39) e la *povest' La vecchia* (*Starucha*, 1939). Nel 1937 su "Čiz" pubblica la poesia *Un uomo uscì di casa...* (*Iz doma vyšel čelovek...*), nella quale la critica legge un'allusione alle sparizioni e agli arresti così frequenti nel periodo del grande terrore, motivo per il quale gli sarà impedito di pubblicare alcunché fino all'anno successivo. Questa restrizione gli causerà gravi difficoltà economiche. Nel 1939, per ottenere l'esonero dagli obblighi militari, si fa ricoverare in un ospedale psichiatrico, dove gli rilasceranno un certificato che ne attesta la schizofrenia. A seguito di una delazione, il 23 agosto 1941, viene arrestato con l'accusa, infondata (anche secondo le testimonianze dei conoscenti e della moglie), di aver espresso opinioni

antirusse a favore della Germania nazista. Per evitare la fucilazione simula la pazzia e viene internato nel reparto di psichiatria della prigione Kresty di Leningrado, dove muore di inedia il 2 febbraio 1942. Sarà riabilitato solo il 25 luglio 1960.